

NOTIZIE IN BREVE...

Erino ci lascia per il cielo: giorno 5 gennaio è deceduto Erino venendo tragicamente a mancare all'affetto dei suoi cari e di tutti noi che gli volevamo e gli vogliamo bene.

Oasi Cana: giorno 1 febbraio, per la seconda volta si è riunito il "Consiglio allargato", una realtà che sempre più sta dimostrando la sua importanza nella possibilità rapida di scambio e di condivisione. Di particolare importanza nell'ultimo incontro la possibilità di operare per far diventare la nostra associazione una ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) così come previsto dalle più recenti disposizioni legislative.

Centro Solidali con Te - Casa Nazareth: è ormai sistemata e disponibile all'accoglienza l'appartamento attrezzato con cura ed amore dai nostri di Sambuca. Potrà servire ad ospitare sia fruitori del Centro che abbiano necessità di essere ospitati che volontari che vogliono vivere una esperienza prolungata di servizio al Centro. Attualmente la casa è gestita dai giovani del nuovo gruppo CANA GIOVANI di cui all'articolo su questo numero.

Incontro Estivo a Montagna Gebbia: Si ricorda a tutti che al più presto bisogna far pervenire le adesioni per poter prenotare la struttura. La data già confermata è dal pomeriggio del 28 Luglio al pranzo del 2 Agosto.

Festa della Solidarietà: Come ogni anno il giorno dell'Epifania si sarebbe dovuto tenere la festa della Solidarietà dei bambini dell'Oasi, con amore avevano preparato uno spettacolo e tutto era organizzato presso il Centro di Sambuca. Per il grave lutto occorsoci per la prematura scomparsa di Erino si è deciso di rinviare il tutto al 7 giugno, sempre presso il Centro Solidali con Te di Sambuca.

Verso Cana 4: anche quest'anno si sta realizzando l'itinerario di formazione per i fidanzati. E' giunto a buon punto (ad aprile abbiamo il 4° incontro) e la risposta delle nove



Un benvenuto di cuore ad Antonio Andaloro tra i collaboratori di LdF, da questo numero infatti collabora attivamente alla realizzazione di una LdF sempre più viva e ricca di contenuti. Attendiamo altri...

coppie coinvolte è veramente entusiasmante, sia per costanza che per impegno.

Unità coniugali: si invitano tutte le unità coniugali a comunicare il nome che si sono date insieme all'elenco di tutti i membri a Lillo Scalisi o a Pippo Compagno. Stiamo pensando di pubblicare sul prossimo numero, che sarà particolarmente dedicato alla realtà delle Unità Coniugali, tutti gli elenchi.

Équipe di Redazione:

Antonio Adorno
Antonio Andaloro (BENVENUTO!!!)
Giovanna Cacioppo
Enza Colletti
Giuseppe Compagno
Vito Plances
P. Antonio Santoro omi
Lillo Scalisi

Collaboratori? Li aspettiamo! Ricorda: se desideri ricevere notizie, spunti di riflessione, ecc... il modo più sicuro è contribuire a darne.

Questo numero della nostra LdF, è

Centro Solidali con TE

edizione speciale

quasi interamente dedicato al "Centro Solidali Con Te" perché tutti impariamo a conoscerlo ed amarlo come chi quotidianamente offre il proprio servizio. Per una presentazione della realtà del Centro pubblichiamo integralmente l'intervento tenuto da Enza Colletti il 6/12/97 presso il Centro in occasione del Convegno del "Lions" sul tema "Famiglia è solidarietà".



La mia non vuole essere una relazione ma una testimonianza di vita, testimonianza della nascita, della crescita, dello sviluppo di una realtà evangelica. Sento di dirvi chi siamo, come ci muoviamo, con quali mezzi e risorse, con quali obiettivi.

L'ASSOCIAZIONE OASI CANA è nata nel 1985 nell'ambito dei missionari Oblati di Maria Immacolata di Palermo. Il fondatore e guida è Padre Antonio Santoro OMI. E' una associazione di famiglie, che, rivisitando prima sé stesse, hanno scelto come predominante nella scala dei valori l'Assoluto

è la persona umana. Siamo persone che uscite dal privato, dal nostro guscio, dal "nostro centro", siamo entrate "nel centro" dell'altro, abbiamo capito che bisognava mettersi in discussione, attivarsi perché noi stessi e i giovani aderissimo a saldi valori. L'Associazione ha una sua sede in Gibilrossa, "l'Oasi Cana", dove, si svolgono corsi per fidanzati, per giovani coppie, corsi per genitori, di analisi transazionale, incontri di formazione per giovani, tutto ciò insomma che aiuta la famiglia. E' nostro desiderio dare l'avvio ad un Consultorio familiare a Palermo. Le persone ci sono, bisogna trovare la struttura che accolga. Chiaramente ci siamo incontrati con altre famiglie e qui a Sambuca soprattutto con la famiglia di una persona handicappata, oggi diremmo diversamente abile.

Abbiamo ascoltato le sofferenze di genitori come noi, con "ferite narcisistiche abnormi" (quale genitore non dà per scontato di avere figli sani?). Abbiamo avvicinato persone dalle pesanti minorazioni motorie, sensoriali. Siamo stati a contatto con persone di elevata gravità mentale, emotivamente molto instabili, dall'aggressività immotivata, dalle gravi condotte auto-lesive.

Se fosse mio figlio, nostro figlio? Se fossimo noi i papà e le mamme inascoltati?

SOMMARIO

Centro Solidali con Te ed...

Angolo della spiritualità - I Santi sposati (2ª parte)

E' nato "Cana Giovani"

Notizie in breve...

(Continua da pagina 1)

Alcuni genitori bussavano inutilmente alle porte delle istituzioni, che paradossalmente riversavano ogni servizio alla famiglia che si muoveva in un circuito chiuso che porta alla disperazione o alla silenziosa e rabbiosa rassegnazione.

Abbiamo capito che noi, genitori di figli sani, non potevamo rimanere sordi, ciechi (portatori dell'handicap del cuore), abbiamo capito che la pietà non avrebbe aiutato nessuno, che un'ora di servizio di volontariato sporadica ed isolata sarebbe stata un goccia nell'oceano. Bisognava lottare contro la cultura

mentalità dominante. handicap, per quelle esaurite le proprie "tampone" erano progettare un piano di nascesse dalla vita e Il portatore di handicap da maneggiare e piacere (padre teologia dogmatica a donna. La diversità, egli



cioè una lingua vistosamente diversa dalla tua, fatta forse di poche parole o quasi di nessuna e che tu devi apprendere come anche a lui è possibile apprendere la tua, lingua diversa che bisogna perciò "tradurre" per passare dalla sua alla tua e dalla tua alla sua lingua da "interpretare" quindi, non da sostituire, sarebbe un'violenza. Spesso anche le famiglie non riescono o non vogliono decodificare, spesso si pretende la normalità a qualsiasi costo.

Noi intanto imparavamo quella lingua universale, che non ha bisogno di traduttore, di vocabolari: il linguaggio dell'amore che si trasforma necessariamente in gesti, in azioni.

Dalla vita perciò sono nati una serie di interventi:

- Cercare una struttura che potesse servire la vita. Questa che vediamo (il Centro Solidali con Te ndr.) ci è stata affidata dal Comune di Sambuca e vogliamo che il primo messaggio venga dalle cose. Le persone malate e i loro familiari che entrano percepiscono che vengono accolti: qui sei a casa tua, siete a casa vostra non importa come tu sei, importa che tu sei, noi ti vogliamo bene. Qui chi ha mani, piedi, coraggio, energie, entra in atteggiamento di dono.
- Un'azione che potremmo definire antropologica: il contagio: si stimolano le forze in campo, le istituzioni, i genitori, i fratelli, le sorelle, i volontari, tanti, numerosi, alcuni desiderosi di formazione permanente.
- Stabilire un rapporto fiducioso tra famiglie, iniettare la linfa della fiducia in chi l'ha perduta per strada.
- Realizzare modi concreti per venire in aiuto alle famiglie, soprattutto a quelle costrette ad un vissuto di impotenza, di abbandono e di disperazione. Le ore che si sommano alla Banca del Tempo danno la possibilità alle famiglie di riprendere respiro e di non sentirsi sole.
- Lottare insieme per l'integrazione del portatore di handicap e della sua famiglia, integrazione lenta, faticosa ma progressiva.

(Segue a pag 3)

(Continua da pagina 6)

Compagnia del Divino Amore e fondatrice dell'Ospedale degli incurabili, perché mistica, perché scrittrice di opere spirituali. Ma sarebbe forse ancor più preziosa la testimonianza della sua vita coniugale, vicino ad un marito dapprima infedele, il nobile Giuliano Adorno, poi, grazie al suo esempio e alla sua paziente parola, conquistato alla vita cristiana di carità. Tanto che le fu a fianco come infermiere in un ospedale di appestati per venti anni fino a quando morì. Un aspetto troppo velocemente sorvolato dai biografi, invece così utile per la spiritualità della coppia.

Questi pochi esempi lasciano intravedere sufficientemente bene il problema. Non parliamo poi dei santi e delle sante dei primi secoli i quali per grande parte vissero la vita matrimoniale. Ma il loro ricordo è così preso dall'esaltazione del martirio, oppure dall'attività apostolica, che a stento si sa che ebbero un marito o una moglie. E' il caso delle sante molto note come Perpetua e Felicità, i cui atti della passione e martirio sono giunti a noi ancora carichi di profonda commozione."

"Anche la Sacra Famiglia di Nazaret, Gesù, Giuseppe e Maria, vero prototipo di famiglia cristiana, non è stato presentato in modo convincente come modello della coppia e della vita familiare, ma piuttosto come singole figure eccezionali, perfette nel loro rapporto singolo con Dio.

A parte le idealizzazioni che rendono questi nostri modelli di vita così cari, ma anche così lontani dalla vita concreta, c'è da restituire loro forse la dimensione familiare. Maria è presentata sempre come la Vergine in rapporto al suo Dio, ma è stata anche sposa. E... siamo certi che come sposa avrebbe tanto da insegnare alle spose di oggi: come è vissuta nei lunghi anni di matrimonio con Giuseppe, come avrà superato le difficoltà, quali virtù domestiche può mostrarci ... ; come avrà educato e con quanto amore ha visto crescere Gesù, in fasce, poi bimbo, poi fanciullo, poi ragazzo, adolescente, poi giovane, poi adulto; quale mamma, quali parole e quale rapporto avrà avuto con le altre mamme del villaggio... E... Giuseppe! ... figura così enigmatica ed in ombra, non meriterebbe un miglior approfondimento non solo come "uomo giusto" e di fede, ma anche come sposo e "padre"? Paternità non è solo un fatto fisico; è soprattutto il resto. Se è vero che le notizie

sulla sacra Famiglia sono poche, è altrettanto vero che per la riflessione teologica su altre verità dogmatiche la Bibbia non offre certo più ampi riferimenti."

Mi auguro che questo scritto possa essere di stimolo per ciascuno di noi per vivere l'ordinarietà della nostra vita coniugale e familiare in modo "straordinario", permeando l'amore umano che nutriamo per i nostri cari di quell'amore cristiano che "tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...". Non è forse questa la santità???

Antonio Adorno

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Mese di Aprile:

8 Sagona Lilla e Di Blasi Antonino
13 Vinci Vita e Chirco Giovanni
23 Tini Matilde e Compagno Giuseppe

Mese di Maggio:

8 Sciortino M. Grazia e Profeta Gianfranco



Continuiamo in questo numero, con la seconda parte dell'Angolo della Spiritualità

Angolo della Spiritualità



su "I santi sposati". Questa riflessione vuole essere uno spunto, uno stimolo alla santità per ciascuno di noi, ma anche un invito a leggere e documentarsi sugli stupendi esempi di famiglie sante che anche noi siamo chiamati ad essere. Mi ha fatto piacere ricevere qualche commento sulla prima parte o scherzose richieste di indiscrezioni sulla seconda, vuol dire che qualcuno ci legge!! Scherzi a parte la Lettera di Famiglia nasce da tutti noi e ci aspettiamo grande collaborazione da tutti!

“Dalla conoscenza di questi santi balza evidente almeno una importante considerazione. Non pare rilevante il modo come questi personaggi hanno vissuto la loro vita coniugale e familiare. Anche i biografi, pur non trascurando questo aspetto, si soffermano quasi sempre su altri, che sono senza dubbio meritevoli di attenzione: ossia l'eventuale conversione, la sensibilità verso i poveri, la sintonia con la Chiesa, il contributo alla sua espansione geografica quantitativa e qualitativa, lo sforzo ascetico, i fenomeni mistici, la eroicità nel momento della morte, l'umiltà, il nascondimento, ecc. Per le vedove l'accento viene posto soprattutto sullo sviluppo registrato “dopo” la morte del coniuge; per i “politici” invece sull'influsso religioso verso la popolazione.

Non è ben espressa invece l'importanza della spiritualità coniugale perché questi “eroi” appaiono spesso come soli, pur avendo ricevuto un sacramento che li ha definiti “due in una carne sola”.

“Di una grande santa come **santa Rita da Cascia** (1381-1447), conosciuta e ricercata a livello popolare, quasi appena si sa che prima di diventare monaca era sposata e conobbe le difficoltà coniugali e familiari. Ma certamente più che per questo motivo ella viene ricordata come mistica e taumaturga.

Santa Brigida (1302-1373), la santa nazionale della Svezia, [...] è conosciuta come mistica, ma poco come madre di otto figli, sposa fedele con un marito che condivide il suo pellegrinare alla ricerca di Dio fino alla morte. Interessante, ma emarginato il suo modello di vita comunitaria che prevedeva una fondazione di uomini e donne ovviamente separati, sotto l'autorità di un'unica badessa, in rappresentanza della SS. Vergine Maria; religiosi e laici e con la presenza anche di famiglie.

San Paolino di Nola, [...] si diede a una vita monastica insieme alla fedele sposa (di cui molti conoscono appena il nome) e insieme ad altre famiglie di amici e conoscenti ed insieme ai loro figli; fu consacrato presbitero ossia prete ed infine vescovo. Sarebbe bello che fosse conosciuto dalle coppie che vogliono fare una vita secondo il Vangelo e che potessero esaminare più da vicino questo monastero familiare e come san Paolino visse insieme alla sua sposa e come superò gli usuali scogli della vita matrimoniale e come riuscì a conciliare il tutto con la forte carica spirituale che l'aveva portato a consacrarsi al Signore, non meno di un sant'Eusebio di Vercelli, sant'Ambrogio, sant'Agostino, suoi contemporanei ed ammiratori.

Santa Caterina da Genova (1447-1510) è giustamente famosa perché ispiratrice della

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 2)

- Affidare la riabilitazione a persone specializzate.

L'ASSOCIAZIONE OASI CANA qui al Centro si muove quindi in due direzioni: 1) intervento “tecnico” (delle terapie riabilitative e del supporto delle scienze umane e psicologiche); 2) intervento educativo dell'integrazione. Entrambi rivolti alla globalità della persona.

In questi anni si è cercato di coagulare una sufficiente sensibilizzazione. La nascita e la

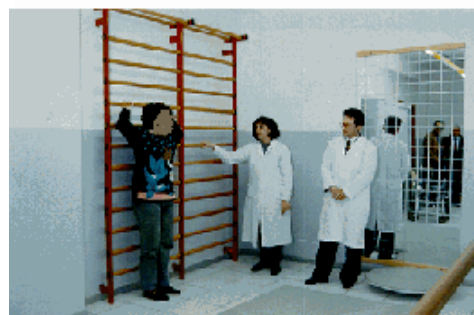
crescita di associazioni di volontariato, la conversione dei cuori hanno permesso la creazione della Banca del Tempo, dove si deposita tempo senza alcuna ricompensa, senza alcuno interesse: ognuno di noi può pagare il suo debito, uomini e donne, papà, mamme, giovani, giovanissimi, disabili stessi si pongono in atteggiamento di dono, tutti sono inseriti nei vari programmi di integrazione e di riabilitazione. Qui tutti abbiamo l'opportunità di educarci alla “famiglianza” (termine a me caro, usato dall'antropologa Callari Galli, docente dell'Università La Sapienza di Roma). Qui abbiamo avuto il dono e l'opportunità di conoscere la grandi potenzialità del cuore umano: giovani laureati, diplomati all'Accademia delle Belle Arti, studenti universitari, dei licei, imprenditori, muratori, persone che servono nella pubblica amministrazione, casalinghe, musicisti, insegnanti, pensionati, professionisti, religiose e religiosi che venendo a contatto con questa realtà aprono il loro cuore al dono.

Per non parlare delle richieste di esperienze di servizio e di conoscenze della realtà: micro-stage, visite di corsisti di insegnanti di sostegno, corsi di formazione organizzati direttamente dal Centro (il primo è stato finanziato dalla provincia), richieste di soggiorni per esperienze al Centro, di fermarsi per chi non ce la fa più. Sta nascendo una casa per l'accoglienza in attesa dell'Oasi Famiglia (l'ex Convento dei Cappuccini). Solo la consapevolezza di compiere un'opera di Dio ci dà il coraggio di perseverare, di chiedere, di osare presso l'Azienda USL, alla Regione, ai vari Assessorati ai Servizi Sociali, Comunali, Provinciali, Regionali.

Abbiamo fatto nostra la causa di queste situazioni fragili, di queste persone spesso senza voce. In cambio noi non ci attendiamo niente. L'amore è sufficiente a sé stesso. Non abbiamo sovvenzioni da parte dello Stato, di Enti Pubblici. Questo Centro è affidato ai cuori, alle intelligenze, alla operosità di tutti noi. Tutti siamo corresponsabili.

C'è tanto ancora da fare, tanto da chiedere, tanto da ottenere a cominciare dalle fonti

energetiche per riscaldare questo vasto ambiente. E' facile chiedere perché ci è stata data la voce, perché chiediamo assieme a chi non ha voce, perché chiediamo accanto a quei genitori, a quei fratelli e sorelle prima ripiegati in se stessi e muti e che ora sono diventati forza viva e operosa assieme a noi per gli altri. La famiglia dunque al servizio della famiglia e con essa. Con queste nuove famiglie rinate sentiamo di formare un coro che non potrà rimanere inascoltato.



E' nato..... Cana Giovani

Cana Giovani si incontra.....

"Cana Giovani" nasce il 3 Ottobre del'97 al "Centro Solidali con te". Il servizio di volontariato al Centro, il primo incontro con il Cristo sofferente e nello stesso tempo pieno di gioia, delle brevi intuizioni, assillanti interrogativi, e l'esigenza sempre più profonda di un cammino spirituale. "E' questo il nostro volto. E' così che ci siamo ritrovati: una decina di ragazzi con dentro una grande voglia di conoscere se stessi e di conoscere gli altri, con tanti perché, ognuno di noi con la propria vita, tutti desiderosi di crescere assieme e di crescere riscoprendo le nostre radici, riscoprendo quelle motivazioni profonde che un giorno ci hanno condotto in via Giovanni XXIII in cerca di "cosa" chiamati da Chi!

Il nostro primo incontro: 21-22-23-24 Dicembre, Gibilrossa Oasi Cana dieci con Enza, dieci tutti con tanta voglia di ritrovarsi, di ritrovare se stessi e di ritrovarci, di ritrovare il gusto di stare assieme in famiglia... già in famiglia!

Come scordare quelle braccia aperte che ci hanno accolto, quel calore che sentivamo la mattina appena alzati e che non era dovuto solo alla presenza dei termosifoni..... La gioia di pulire assieme, rifare i letti assieme..... riscoprire nell'autenticità scontata di questi gesti quotidiani la nostra essenza, le nostre radici. **Siamo fatti per essere famiglia!**

E noi in quei giorni lo siamo stati: parte integrante di una grande famiglia dello spirito. Non perché abbiamo sentito in modo spicciolo il bisogno di identificarci in qualcosa (in una forma di affettività funzionale possessiva), ma perché veramente ci siamo sentiti fratelli nello spirito fra noi e p. Antonio, padre nello spirito, e gli uni figli degli altri, così abbiamo scoperto quanto dolcemente ci apparteniamo. E non per desiderio di possesso, niente legami biologici, ma solo i legami dello spirito che possono essere anche più forti, pur non essendo fatti di sangue.

E' stato questo che ci ha caratterizzato in quei giorni, lì all'Oasi, quando giocavamo a tombola, ma anche quando facevamo le pulizie, nelle preghiere, nella messa e nei nostri incontri sul tema CONOSCERE SE STESSI e sulla SESSUALITA'. Anche quando parlavamo di sessualità: non con la ginecologa, il prete e con Enza, ma come in una famiglia in cui ognuno offriva con semplicità ciò che aveva: parte della propria persona e non solo parte del proprio sapere. Non ci siamo sentiti inibiti a parlare di sessualità, perché ci siamo sentiti in famiglia.

Come scordarsi la profonda bellezza di questi giorni, la gioia di stare assieme, di fermarsi, di disappannare il proprio specchio e di rivisitarsi come persone che vanno incontro alla vita?.

E' stato veramente bello fermarsi all'Oasi e all'Oasi non solo come casa! in questo

"punto di ritrovo per ritrovarsi e ritrovarci".

Davvero bello !

Un grazie dal profondo del cuore a quanti direttamente e indirettamente ci hanno permesso di vivere questa esperienza e a Colui che ci ha voluti lì in quei giorni prima di Natale perché noi gustassimo più a fondo la sua venuta

Gruppo Cana Giovani

Pubblichiamo una lettera fattaci avere dal gruppo che cura l'attività del Centro di Sambuca, contiene l'esperienza della sorella di un disabile....

Ciao,

Sono..... e vorrei mandarvi un messaggio di solidarietà che, vi assicuro, proviene dal più profondo del mio cuore.

Far parte di una associazione di volontariato è inutile se si pensa di aiutare colui che soffre soltanto stando comodamente seduti sulla propria poltrona, vi comunico che nessun disabile ha bisogno di queste persone.

Ma se veramente tu vuoi aiutarli alzati e vai incontro a loro.

Sarebbe troppo bello se questo che sto comunicandovi non lo avessi vissuto personalmente.

Io sono orgogliosa che il Dio nostro mi ha messo accanto un fratello disabile; ma vi assicuro che non è così facile per come si pensi di accettare queste situazioni.

Quante crisi, quante sofferenze, quante vergogne ho provato perché io non ero come le altre mie amiche, non potevo parlare con lui, non potevo confidarmi con lui, non potevo giocare con lui, tra di noi c'era un muro.

Con il tempo sono cresciuta, ho conosciuto Dio ed ho voluto conoscere anche mio fratello, perché sapevo che lui mi voleva bene fin da quando ha visto per la prima volta il mio viso, ed io cosa ho fatto, sono stata capace solo di voltargli le spalle.

Ma adesso ho capito che donargli un sorriso, una carezza è tutto per lui; ed io invito voi tutti piccoli e grandi, uomini e donne a vedere in loro il volto di Cristo, a non lasciarli nella sofferenza perché di te hanno bisogno.

Adesso posso dirvi che quel muro non esiste più.

Ricordatevi che mio fratello non è soltanto mio ma è un po' di tutti voi che avete il compito di amarlo come lo ama Dio e come cerchiamo, giorno dopo giorno, di amarlo noi.

